ItaliaOggi

GIOVEDI' 18 AGOSTO 2011

Pagina 24, Finanza Pubblica

Cancellato il Sistri

Un colpo di spugna ancor prima che entrasse in funzione anche a causa dello stillicidio di proroghe concesse dal governo nei mesi scorsi l'ultima nel decreto sviluppo n.70/2011 che ha congelato per i piccolissimi produttori la messa a regime del meccanismo fino al giugno 2012. Ma se il sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti è rimasto solo sulla carta non altrettanto si può dire per l'obolo versato dalle imprese. Il contributo obbligatorio del mondo produttivo all'avviamento del nuovo sistema di controllo dei rifiuti alternativo alla mera tenuta dei registri di carico e scarico contava già versamenti per 65/68 min di euro a fine 2010. Eppure «i costi relativi alla tecnologia e al funzionamento del sistema si situano intorno al 90 di questa cifra» rivelava il 9 giugno scorso il sottosegretario allo sviluppo economico Stefano Saglia rispondendo in aula a Montecitorio a un interpellanza urgente di **Simonetta Rubinato** (Pd).
Oggi però il quadro è sostanzialmente mutato. Secondo la stessa Rubinato «gli imprenditori e gli enti locali hanno già versato oltre 90 milioni di euro nelle casse dello stato per un sistema mai partito». Soldi avverte la deputata Pd che «dovranno essere restituiti». E non solo per una semplice norma di civiltà. Rubinato al riguardo non usa mezzi termini sui timori di mancata restituzione del prelievo alle imprese. «Mi auguro» dice «non si paghi la società affidataria del sistema elettronico che non ha adempiuto al contratto peraltro ottenuto senza gara». Punto.
Le giustificazioni della manovra bis La relazione illustrativa al decreto legge 138 2011 stilata dal governo spiega la soppressione del Sistri e di «tutte le disposizioni che lo istituiscono e lo disciplinano», art. 6 commi 2 e 3, sconfessando quanto fatto negli ultimi anni dallo stesso esecutivo in materia. Si parte da una mera descrizione dei fatti: «alcuni operatori economici» si legge nella relazione del governo «sono tenuti ad aderire al Sistri ndr mentre altri possono farlo su base volontaria». Non solo Il governo spiega che pesanti sanzioni amministrative sono previste per «la mancata iscrizione al Sistri, il mancato pagamento del contributo di iscrizione, l'omessa o inesatta compilazione della scheda Sistri». Quindi chiosa l'esecutivo: «la misura si rende necessaria per contenere gli eccessivi oneri amministrativi derivanti dal Sistri che si traducono in un grave rallentamento dell'attività imprenditoriale soprattutto per i piccoli operatori con conseguenti effetti negativi in termini economici e produttivi».
Tirate le somme questo sistema non s'ha da fare. Con buona pace della stessa deputata Pd che denuncia così facendo «il governo fa un regalo alle ecomafie». E ricorda: «Avevamo chiesto al ministro Prestigiacomo di riformare la funzionalità di un sistema gravoso per le imprese e che in occasione del clic day aveva mostrato gravi lacune anche sotto il profilo tecnologico. E ci eravamo battuti perché fosse semplificato e prorogata l'entrata in vigore. Mai avevamo messo però in discussione l'urgenza di rendere più efficaci i controlli sulla tracciabilità dei rifiuti». L'idea della deputata Pd è che senza il Sistri le ecomafie possano continuare i loro traffici illeciti che secondo stime contenute nel rapporto 2011 di Legambiente producono un giro di affari di 19 3 miliardi di euro l'anno. In realtà il decreto legge sulla manovra bis chiarisce che restano comunque valide tutte le altre norme in materia di rifiuti. E in particolare quelle relative agli obblighi di tenuta dei registri di carico e scarico nonché quella sulla tenuta del formulario di identificazione Tutte disposizioni previste dal codice dell'ambiente articoli 190 e 193 del decreto legislativo n 152 2006 e successive modificazioni.
Sullo sfondo resta l'indagine avviata dalla procura di Napoli sul Sistri con le ispezioni condotte in giugno dalla Guardia di finanza negli uffici del ministero dell'ambiente e nelle sedi delle imprese Selex e Viacom srl.

Indagine che spinse il ministro dell’ambiente Stefania Prestigiacomo a impegnarsi pubblicamente a togliere il segreto di stato sulla gestione dell’intero affare Sistri durante un question time alla camera.